

SEN JAN

L'accordo già siglato tra il Comune e la ditta Diessegi srl prevede una struttura per il calcestruzzo e nell'area anche l'installazione di alcuni box per artigiani

«No all'impianto nell'ex cava Zecol»

La protesta di Barbolini
«Schiaffo alla valle»

STEFANIA POVOLO

SAN GIOVANNI DI FASSA - Non si placano le polemiche tra l'amministrazione di San Giovanni di Fassa e i cittadini, per alcune scelte strategiche sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Dopo la querelle dell'estate scorsa con le osservazioni sulla chiusura al transito privato delle strade per la Val San Nicolò e località Gardecia, proprio la zona antistante la rotonda che porta a località Muncion, ora a riscaldare gli animi sono le osservazioni di un gruppo di cittadini preoccupati di vedere l'ex cava Zecol, il zona Pera, trasformarsi all'interno del Piano regolatore, da parco pluviale tutelata a zona produttiva (D1), a realtà produttiva di calcestruzzo.

Tutto questo in cambio della cessione della zona stessa al comune da parte della ditta proprietaria del terreno, intenzionata a riordinare e riattivare il sito come deposito e realtà produttiva di calcestruzzo.

Un accordo già formalizzato dalla giunta comunale nel-

l'estate 2019, ma inaccettabile secondo Angelo Barbolini, uno dei cittadini portavoce della protesta. Barbolini insieme ad altri cittadini ha presentato un'osservazione depositata il 14 aprile al servizio urbanistica provinciale per chiedere che venga bloccato l'accordo.

«Oltre a ciò - racconta Barbolini - l'accordo prevede che nella località siano stanziati dei box per gli artigiani della valle, nonché la possibilità per la Diessegi srl di istituire in loco un'area preposta alla lavorazione di inerti e alla produzione di calcestruzzo». Per Barbolini si tratta di una scelta «che si presenta come l'ennesimo schiaffo alla valle che da tempo viene deturpata da costruzioni di ogni genere e che la privano delle sue bellezze naturali».

Angelo Barbolini sottolinea che gli impianti di betonaggio sono già molto numerosi sui territori di Fassa e Fiemme. «Basti pensare che solamente nella vicina Soraga v'è uno stabilimento che riesce a soddisfare la richiesta di calcestruzzo dell'intera valle. Allo stabilimento di Soraga si aggiungono quello di Ziano di

LA VIGNETTA

La vignetta realizzata da Angelo Barbolini per contestare l'impianto di calcestruzzo che sarà realizzato nell'ex cava Zecol nel comune catastale di Pera di Fassa secondo l'accordo sottoscritto dal Comune con la ditta Diessegi srl



Fiemme, il cui proprietario è proprio la parte interessata all'accordo stipulato con il comune di San Giovanni, quello di Lago di Tesero, di Varena, di Molina ed altri ancora. Si può constatare che una nuova zona preposta a tale produzione non porterebbe alcun vantaggio alla valle, ma solamente più inquinamento e il deturpamento di un'altra area verde». Una consistente preoccupazione per gli abitanti in zona, secondo cui la liberazione del sito dai detriti e dalle rimanenze della cava precedente sarebbe un'azione più auspicabile, e meno dispendiosa: «Basterebbe un po' di buon senso e sensibilità ambientale, senza un particolare dispendio di risorse, per ripristinare la zona a parco fluviale in cui quiete, rispetto dell'ambiente e bellezza la farebbero da padroni».